

## PUBBLICAZIONI TEDESCHE SULLA BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO (1929-1934)

*Johannes Wielgoß\**

### Introduzione

L'Ispettorato salesiano Tedesco-Ungarico, fondata nel 1919, ebbe uno sviluppo promettente, infatti le domande di entrata nella Società salesiana crescevano rapidamente, mentre si moltiplicavano le richieste di nuove fondazioni. Le case e gli Oratori nelle città irradiavano una forte attrazione e ascendenza sui giovani e costituivano una moderna attività ecclesiale adatta a loro. Giovanni Bosco era conosciuto nell'ambiente cattolico e le attività dei Salesiani riscuotevano nei media locali un'eco positiva, che a sua volta incrementava l'interesse per la persona del fondatore. Negli ambienti ecclesiastici la venerazione di don Bosco si diffondeva, grazie anche a una considerevole pubblicità promossa dai Salesiani<sup>1</sup>. L'evento della canonizzazione, poi, divenne un fattore essenziale per la crescita della sua popolarità.

Questo testo descrive la risonanza della beatificazione e della canonizzazione di don Bosco nei media tedeschi e tra coloro che non erano direttamente legati alla Congregazione salesiana.

In Germania apparvero più di 400 titoli di giornali e quotidiani cattolici del partito cattolico "Zentrum" (Centro). Le riviste periodiche settimanali o mensili erano anch'esse rappresentate con più di 400 titoli: riviste della famiglia, notiziari degli ordini religiosi (Ordensblätter), riviste di associazioni giovanili e associazioni adulte, associazioni di docenti, riviste specializzate pedagogiche e teologiche di diverse Facoltà<sup>2</sup>.

\* Salesiano di Don Bosco. Capo Consigliere di Studi e insegnante di religione cattolica, storia, politica nel Don-Bosco-Gymnasium a Essen-Borbeck (Germania) in pensione. Autore di molteplici contributi scientifici sulla storia salesiana della Germania.

<sup>1</sup> Per avere un'idea più dettagliata sullo sviluppo salesiano in paesi di lingua tedesca si rimanda al volume di Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als «Baumeister» des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz, Wagner Verlag 2009.

<sup>2</sup> Cf Michael SCHMOLKE, *Katholisches Pressewesen*, in: *Staatslexikon. Recht – Wirtschaft – Gesellschaft*. Band 3. (= Herausgegeben von der Görres-Gesellschaft, 7.) Völlig neu bearbeitete Auflage. Freiburg, Basel, Wien 1982, Spalten, pp. 363-368.

Indagando per lo più su queste fonti, il salesiano Ulrich Heroven nel 1974 presentò a Benediktbeuern un esame d'ammissione per la licenza teologica, con l'elenco degli articoli di riviste e dei temi su don Bosco tra il 1883 e il 1974. Una statistica cronologica allegata presenta, per ambedue gli anni 1929 e 1934, il massimo bilancio totale con 37 (1929) e 68 (1934) titoli. Su 37 titoli apparsi nell'anno della beatificazione, 27 (73%) non partono da organi dei media salesiani, lo stesso vale per 43 (60%) dei 68 titoli pubblicati nel 1934<sup>3</sup>. Questi dati provano il crescente grado di conoscenza e l'interesse pubblico per la persona di don Bosco nell'ambiente cattolico.

La moltitudine dei giornali, in generale di diffusione locale, fa comprendere al contempo che la marea delle notizie sulla beatificazione e sulla canonizzazione non è stata pienamente registrata nel Paese, avendo limitata diffusione.

### 1. Relazione sulla beatificazione di don Bosco il 2 giugno 1929

Il numero dei quotidiani tedeschi che hanno riportato un comunicato sulla beatificazione rimane chiaramente limitato alle pubblicazioni cattoliche. Come eccezione può essere citato il "Münchener Neueste Nachrichten", che pubblicò un articolo di poche righe sul frontespizio. Esso faceva notare che la beatificazione era la prima nel cinquantesimo anniversario del giubileo sacerdotale del Papa Pio XI, che un numero stragrande di devoti di don Bosco di tutto il mondo aveva partecipato ai festeggiamenti e che nella serata la cupola di San Pietro era stata illuminata da torce a vento<sup>4</sup>.

Pari rilievo diedero all'interno dei loro giornali il "Münsterscher Anzeiger", il "Trierische Landeszeitung" e l'"Essener Volkszeitung" il 4 giugno, tutti quotidiani a sfondo cattolico. Negli articoli don Bosco viene chiamato "Fondatore", "Apostolo sociale" e "Organizzatore caritativo".

Eccezionali risultano i reportage locali dei festeggiamenti per la beatificazione nelle case salesiane, dato che si concentrarono più sovente sulla personalità di don Bosco. I salesiani di Essen avevano conquistato il famoso pubblicista P. Friedrich Muckermann SJ<sup>5</sup>, che mise in risalto la personalità del nuovo beato come "il più grande miracolo" dell'Ottocento e il cui carisma costituì una rispo-

<sup>3</sup> Ulrich HEROVEN, *Bibliographie der deutschsprachigen Don-Bosco-Literatur. II Zeitschriftenartikel und Aufsätze*. Zulassungsarbeit zur Theologischen Abschlussprüfung. Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos. Benediktbeuern 1974 (dattiloscritto), pp. 126-132.

<sup>4</sup> "Münchener Neueste Nachrichten", Montag, 3. Juni 1929.

<sup>5</sup> Friedrich Johannes Muckermann SJ (1883-1946) nelle sue prediche e negli articoli tematizzò il risveglio della Chiesa in un tempo nuovo, e promosse l'incontro tra cultura e Cristianesimo. Dopo esitazioni iniziali, combatté il Nazionalsocialismo e dovette emigrare nel 1934 in Olanda e nel 1938 a Parigi; dopo la collaborazione della Francia con Hitler, si rifugiò in Svizzera.

sta da parte della Chiesa alla società contemporanea segnata da confusione politica e sociale<sup>6</sup>.

Lo scrittore Friedrich Ritter von Lama<sup>7</sup>, esperto in politica ecclesiastica, nel settimanale "Allgemeine Rundschau" del Dr. Georg Moenius espresse il suo apprezzamento per le realizzazioni organizzative di don Bosco, malgrado le tante opposizioni incontrate sia da parte della Chiesa che dello Stato. Fin dalla prima Guerra Mondiale Lama si occupò della personalità di don Bosco<sup>8</sup>. Lo incontreremo di nuovo in occasione della canonizzazione.

Dalla fine dell'Ottocento le Associazioni dei Maestri (Lehrervereine) cattolici s'impegnarono nel dibattito politico-culturale ad apportare un orientamento confessionale nelle scuole. Nelle questioni fondamentali inerenti all'educazione religiosa dei ragazzi scoprirono in don Bosco un modello. Le loro pubblicazioni presero la beatificazione come un'occasione per richiamare l'attenzione sul nuovo beato; così per esempio per l'insegnante Anna Gerber<sup>9</sup> e J. Heinrichs con il titolo programmatico *Was sagt uns katholischen Lehrern und Lehrerinnen Don Bosco?* [Cosa dice Don Bosco a noi Maestri e Maestre cattoliche?]<sup>10</sup>.

## **2. La canonizzazione di don Bosco nei quotidiani tedeschi**

Lo scrittore cristiano D. W. Mut (pseudonimo per Werner Dunkel), nella premessa alla nuova biografia su don Bosco, uscita in occasione della sua canonizzazione, lamentò che i suoi inserti sulla beatificazione e sul lavoro dei salesiani fossero stati pubblicati dai mass media solo in forma riassuntiva<sup>11</sup>. Si era attesa una maggior attenzione dalla stampa tedesca per i festeggiamenti della beatificazione, che in lui testimone oculare aveva lasciato una profonda impressione.

<sup>6</sup> "Essener Allgemeine Zeitung" 13. März 1930.

<sup>7</sup> Friedrich Ritter von Lama (1876-1944) apparteneva allo stato laicale. Si può denominarlo un tenace rappresentante del cattolicesimo militante. Difese la controversa stigmatizzata Therese Neumann e riferì sulle presunte apparizioni di Maria a Marpingen. Al centro delle sue pubblicazioni stette lo studio della politica ecclesiastica del Vaticano. Il regime nazional-socialista, nel 1937, lo punì con il divieto di pubblicazione. Più volte fu arrestato. Nel 1944 fu accusato di ascoltare la Radio Vaticana, cosa che gli costò la prigione di München-Stadelheim. Morì dopo tre settimane di prigionia, probabilmente in seguito a maltrattamenti.

<sup>8</sup> Von Lama ha tradotto e elaborato in lingua tedesca la biografia di Filippo CRISPOLTI, *Don Bosco*. Turin, Ed. 1914. È stata pubblicata dalla casa editrice "Herder" a Freiburg. Cf Herbert DIEKMANN (zusammengestellt von), *Bibliografia Generale di Don Bosco*. Vol. 2. *Deutschsprachige Don-Bosco-Literatur 1883-1994*. (= ISS – Bibliografie, 2). Roma, LAS 1997, Nr. 72. D'ora in poi questa bibliografia sarà citata con il nome: DIEKMANN, seguito dal numero della numerazione.

<sup>9</sup> DIEKMANN 189.

<sup>10</sup> J. HEINRICHs; questo articolo non è stato percepito da Diekmann. Il contributo è stato pubblicato in "Das neue Blatt für katholische Lehrerschaft" 5 (1929) 232-238.

<sup>11</sup> DIEKMANN 83, 101.

La canonizzazione di un beato, per la quale il papa aveva scelto uno scenario inconsueto, cioè la solennità di Pasqua, proposta addirittura a conclusione dell'Anno Santo 1933-1934, suscitò nel mondo salesiano un'ondata di entusiasmo e interesse anche nei media.

Con l'istituzione della dittatura nazionalsocialista all'inizio del 1933, la gran parte della stampa tedesca locale venne a trovarsi sotto il controllo dello Stato. La Legge sulla Direzione di Stampa (*Schriftleitergesetz*) del 4 ottobre 1933 affidava al Capo-Redattore la responsabilità personale sul contenuto del giornale. I redattori erano obbligati a distanziarsi da ogni sorta di corrispondenza che fosse "volta a indebolire la forza dell'Impero Tedesco all'esterno e all'interno, la volontà collettiva del popolo tedesco, come pure la disponibilità alla difesa, alla cultura o all'economia"<sup>12</sup>. Due uffici di Agenzie di Stampa tedesche furono fusi nell'Agenzia di Stampa Tedesca ("Deutsches Nachrichten-Büro" [DNB]) e nel dicembre 1933 assunti dalla Propaganda del Ministero del Reich (*Reichspropagandaministerium*). Il DNB consegnava a tutti i giornali, oltre alle notizie, anche i commenti e le istruzioni sulle interpretazioni delle notizie<sup>13</sup>. Tramite questa conduzione statale della stampa, "le forze vitali del Cristianesimo ecclesiastico erano escluse dalla formazione politico-culturale dell'opinione pubblica tramite i quotidiani, e dovettero limitarsi solo a giornali ecclesiastici (considerati come riviste), assai gonfiati dopo il radicale cambiamento"<sup>14</sup>.

I quotidiani cattolici e i giornali dell'ex partito cattolico "Zentrum" (Centro), che il 5 luglio 1933 si sciolse da sé, riferirono quasi esclusivamente sulla canonizzazione di don Bosco. Questi presero le loro informazioni dal DNB, seguendo le prescrizioni della Legge sulla Direzione di Stampa (*Schriftleitergesetz*). Quanto al contenuto, gli articoli seguirono uno schema invariabile: l'oggetto della relazione era appunto la canonizzazione, alla quale era unita la chiusura della Porta Santa come atto simbolico della conclusione dell'Anno Santo 1933-1934. Seguiva un'enumerazione di circostanze esterne: le più grandi fiu-mane di pellegrini registrate fino ad allora; la trasmissione della liturgia in piazza San Pietro per la prima volta con l'altoparlante, il volo dei piccioni viaggiatori verso Torino con il messaggio della canonizzazione avvenuta, l'illuminazione serale di piazza S. Pietro.

Alcuni giornali, sostenuti dal desiderio di trasmettere l'importanza e l'apprezzamento per il nuovo santo, rinunciarono al servizio del DNB e si azzardarono con coraggio a dare maggior spazio alla corrispondenza.

"Die Glocke" pubblicò nell'edizione del Venerdì Santo su tutte le colonne del frontespizio e il rimanente sulla seconda pagina, un articolo del giovane salesiano

<sup>12</sup> Il testo intero della legge in Josef WULF, *Presse und Funk im Dritten Reich. Eine Dokumentation*. Gütersloh 1964, p. 72 s.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 180.

<sup>14</sup> *Der große Herder. Nachschlagewerk für Wissen und Leben*. Vierte, völlig neu bearbeitete Auflage von Herders Konversationslexikon. 12. Band (1935), colonna 1422.

Heinrich Reineke (1904-1934), che presentava la persona e la congregazione di don Bosco<sup>15</sup>. Il comunicato sulla canonizzazione riferì le impressioni sulla fiamma internazionale di pellegrini e nella seconda parte si appoggiò sul DNB<sup>16</sup>. Il giorno seguente il Foglio mostrò due fotografie: il ritratto monumentale di don Bosco sulla facciata della basilica di San Pietro e il papa Pio XI in processione<sup>17</sup>.

Nella relazione del “Koblenzer Volks-Zeitung” il nuovo santo risultava attuale per il Cattolicesimo tedesco, in quanto nel comunicato sulla fine dell’Anno Santo veniva pubblicato il saluto pasquale del Papa, rivolto alle associazioni giovanili cattoliche tedesche. Il Papa aveva affrontato l’esistenza minacciata delle associazioni giovanili nell’Impero Tedesco<sup>18</sup>. In un’altra relazione, dopo due giorni, la canonizzazione era collocata di nuovo sul frontespizio come una festa “edificante”; veniva evidenziato l’entusiasmo dei giovani pellegrini tedeschi e la canonizzazione era valutata come un “gesto significativo per il nostro tempo” e per il papa, nelle sue gravi preoccupazioni per i giovani del mondo<sup>19</sup>.

Il “Badischer Beobachter” si distinse con una molteplicità variegata di notizie su don Bosco e sulla sua Opera. Iniziò i suoi annunci il 29 marzo e fino al 14 aprile 1934 offrì ai lettori informazioni su don Bosco. Uno degli articoli informò su “Don Bosco e le Missioni”. L’autore si firmò con R.v.F. Dalla sua penna uscì anche una presentazione per il giorno della canonizzazione, che racconta dell’arrivo di 450 pellegrini dall’India sotto la guida del salesiano arcivescovo Eugène Mederlet (1867-1934). Citava anche altri partecipanti dell’Episcopato e Cardinali<sup>20</sup>, che a Roma e a Torino avevano predicato tridui in preparazione dei festeggiamenti. Il 14 aprile poi apparve una breve notizia sulla grande processione a Torino con le reliquie del santo<sup>21</sup>. Sul frontespizio del 3 aprile indicò il DNB come fonte di notizie sulla canonizzazione<sup>22</sup>.

Le edizioni del 6 e del 10 aprile riportarono notizie che descrivevano gli eventi in Piazza San Pietro e nella Basilica. Il corrispondente, impressionato ed

<sup>15</sup> “Die Glocke”, Freitag, 30. März 1934.

<sup>16</sup> *Ibid.*, Dienstag, 3. April 1934.

<sup>17</sup> *Ibid.*, Mittwoch, 4. April 1934.

<sup>18</sup> “Koblenzer Volks-Zeitung”, Dienstag, 4. April 1934.

<sup>19</sup> *Ibid.*, Donnerstag, 5. April 1934.

<sup>20</sup> Tra cui c’era l’unico cardinale salesiano, Primate di Polonia, Mons. August Hlond, uno dei più importanti protagonisti dello sviluppo salesiano nella Mitteleuropa. Si veda Stanisław ZIMNIAK, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell’Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in ID. (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio (Roma, 20 maggio 1999). (= Piccola Biblioteca dell’ISS, 18). Roma, LAS 1999, pp. 9-41; Maria MAUL, “Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt”. *Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922*. (= Piccola Biblioteca dell’ISS, 25). Roma, LAS 2013.

<sup>21</sup> “Badischer Beobachter”, Donnerstag, 29. März 1934; Freitag, 30. März; Samstag, 14. April 1934.

<sup>22</sup> *Ibid.*, Dienstag, 3. April 1934.

entusiasta, scrisse sullo sviluppo dell'Opera di don Bosco, che in settant'anni si era estesa in tutto il mondo. Con l'enumerazione dei vescovi della Congregazione e alcuni ospiti d'onore illustrò il significato ecclesiale mondiale dell'opera di don Bosco<sup>23</sup>.

Klara Maria Faßbinder<sup>24</sup>, docente nell'Accademia di Pedagogia di Bonn, spiegò in un'edizione del 6 aprile 1934 l'influsso che mamma Margherita, la mamma di don Bosco, esercitò sul figlio: come gli trasmise la fiducia nell'aiuto della Madonna, e come don Bosco con Maria Mazzarello fondò successivamente la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Don-Bosco-Schwestern)<sup>25</sup>.

Con una selezione di citazioni lunghe, il giornale additò l'articolo di Peter Dörflers<sup>26</sup> *Don Bosco, il Santo* apparso sulla rivista "Hochland"<sup>27</sup>.

Anche i giornali dell'ex partito "Zentrum" (Centro) onorarono la persona di don Bosco con proprie relazioni. In un allegato sul "Tremonia" la Dr. Klara Maria Faßbinder, ispirandosi alla biografia di don Bosco, mise in evidenza il suo lavoro educativo improntato all'amore per i giovani<sup>28</sup>.

Allo stesso tempo un Cooperatore romano pubblicò una relazione preliminare sulla canonizzazione che metteva in risalto la fede di don Bosco in Dio, sulla quale fondò il "mite, perspicace, esemplare metodo educativo salesiano, che annovera il santo tra i più grandi Pedagogisti del secolo XIX"<sup>29</sup>. Il mercoledì dopo le festività seguì una corrispondenza sulle celebrazioni pasquali. Il giornale parlò dei "sublimi festeggiamenti a Roma" e valutò la canonizzazione come un punto culminante<sup>30</sup>. La "Germania", anch'esso un giornale del partito cattolico, seguì le direttive del DNB quanto al contenuto<sup>31</sup>. Il venerdì dopo Pasqua la "Germania" pubblicò il richiamo ammonitorio che il Papa aveva pronunciato nell'omelia della canonizzazione, contro il totale assoggettamento dei giovani allo Stato, con una "saggezza oltremodo impressionante"<sup>32</sup>.

Il redattore con le iniziali R.v.F. riferì nell'edizione del sabato sulla commemorazione statale in Campidoglio, a Roma, dove in presenza di Mussolini e di

<sup>23</sup> *Ibid.*, Freitag, 6. April 1934; Dienstag, 10. April 1934 (Friedrich R. v. Lama).

<sup>24</sup> Klara Maria Faßbinder (1890-1974) dal 1923 era attiva nella direzione insieme al fondatore P. Franziskus Stratmann OP nell'Unione di Pace dei Cattolici Tedeschi (Friedensbund deutscher Katholiken) fino alla sua proibizione da parte del regime Nazionalsocialista. Lasciò orme della sua attività anche nell'Associazione insegnanti cattoliche tedesche.

<sup>25</sup> "Badischer Beobachter", Freitag, 6. April 1934.

<sup>26</sup> Peter Dörfler (1878-1955) diresse a Monaco un orfanatrofio. Apparteneva al circolo di Karl Muth, il fondatore della rivista "Hochland". Tenne conferenze su don Bosco agli studenti e nell'unione giovanile ispirata dal famoso teologo Romano Guardini.

<sup>27</sup> "Badischer Beobachter", Mittwoch, 11. April 1934.

<sup>28</sup> "Westfalia", Wochenblatt für das christliche Haus, 1. April 1934 (Beilage zu Tremonia, 1. April 1934).

<sup>29</sup> "Tremonia", Sonntag, 1. April 1934.

<sup>30</sup> *Ibid.*, Mittwoch, 4. April 1934.

<sup>31</sup> "Germania", Dienstag, 3. April 1934.

<sup>32</sup> *Ibid.*, Freitag, 6. April 1934.

alti rappresentanti ecclesiastici e statali, don Bosco fu festeggiato come un santo patriottico, che aveva contribuito all'unità dell'Italia<sup>33</sup>.

Il "Fränkischer Kurier" trattò la canonizzazione di don Bosco sotto l'aspetto economico e finanziario. Accostò generiche supposizioni sui profitti che traevano ambedue le parti, sia la Chiesa che lo Stato italiano, dalle moltitudini di pellegrini nella corrente crisi economica mondiale<sup>34</sup>.

L'"Oberhessische Tageszeitung" fu uno dei pochi giornali del partito ufficiale del NSDAP (Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori) che riferì sulla canonizzazione. Brillò per la banalità del titolo: *Altoperlante sulla Piazza San Pietro* e portò notizie del DNB<sup>35</sup>.

Una posizione speciale assume il "Rhein- Mainische Volkszeitung", che come quotidiano era al servizio di un movimento innovatore ecclesiastico. La categoria più rappresentata dei lettori era costituita da maestri e giovani ecclesiastici. Nei confronti dello Stato Nazionalsocialista (NS-Staat) assunse un chiaro atteggiamento di opposizione. Come la maggioranza dei giornali, trasse la notizia sulla canonizzazione dal DNB. Ma già il 27 marzo comparve un lungo contributo dal titolo *Don Bosco, un modello per i giovani cattolici*, firmato dal Dr. Popp. Sullo sfondo della storia contemporanea, il Dr. Popp espose un audace rifiuto della visione materialistica del mondo e dell'immagine dell'uomo nazional-socialista. Al super-Uomo Tedesco, propagandato dallo Stato, contrappose la religiosa personalità di don Bosco, che come prete e guida per amore "rinunciò al prestigio e alla popolarità" e diventò un "salvatore dei poveri e dei più miseri"<sup>36</sup>.

Il 5 maggio 1934 il giornale continuò con un articolo sui festeggiamenti di don Bosco da parte della gioventù cattolica della diocesi di Limburg, svoltisi il 22 aprile 1934 nella città vescovile. In uno stile giovanile combattivo proprio del tempo, presumibilmente un appartenente all'Associazione Cattolica di Studenti Nuova-Germania (Katholischer Schülerverband Neudeutschland) presentò con molto entusiasmo i punti culminanti della festa, dimostrando la compattezza della gioventù cattolica contro il Nazionalsocialismo (Nationalsozialismus). Con la canonizzazione da parte dell'autorità pontificia l'autore vedeva l'approvazione della "pastorale moderna giovanile della Chiesa". "Nessun miracolo che proprio la gioventù cattolica tedesca, che in unione stretta con le sue guide sacerdotali lotta per la propria sopravvivenza, tenda l'orecchio e si rivolga in modo particolare al nuovo Santo"<sup>37</sup>.

Nei quotidiani tedeschi di opposizione don Bosco fu visto come un esempio nella lotta per l'esistenza della gioventù cattolica e un'immagine elevata contro la pedagogia ideologizzata dal nazionalsocialismo.

<sup>33</sup> *Ibid.*, Samstag, 7. April 1934.

<sup>34</sup> "Fränkischer Kurier", Donnerstag, 5. April 1934.

<sup>35</sup> "Oberhessische Tageszeitung. Hessische Nationalsozialistische Zeitung. Amtsverkündigungsblatt sämtlicher Dienststellen der NSDAP", Dienstag, 3. April 1934.

<sup>36</sup> "Rhein-Mainische Volkszeitung", Dienstag, 27. März 1934.

<sup>37</sup> *Ibid.*, Freitag, 5. Mai 1934.

Il “Rhein-Mainische Volkszeitung” fu proibito nel 1934 e la Carolus-Tipografia (Carolus-Drukerei) di Frankfurt am Main (Francoforte sul Meno) fu espropriata.

### 3. La canonizzazione nelle riviste cattoliche

Le riviste cattoliche nel periodo della canonizzazione non erano sottoposte alla Legge sulla Direzione di Stampa (Schriftleitergesetz). Furono però sottoposte alla dipendenza della “Camera di Stampa” del Reich (Reichspressekammer), all’interno della quale, data la particolarità di queste riviste, fu allestito un settore di esperti della stampa cattolica-ecclesiastica (Fachschaft der katholisch-kirchlichen Presse). A questi esperti sottostavano giornali domenicali, fogli ecclesiastici, riviste di associazioni, riviste di ordini religiosi, scritti religiosi edificanti e riviste specializzate (Sonntagsblätter, Kirchenblätter, Verbandszeitschriften, Ordenszeitschriften, religiös-erbauliche Schriften e Fachzeitschriften). Mentre per i redattori di quotidiani l’essere soci della “Camera di Stampa Reich” era la condizione per poter esercitare la professione, i collaboratori di questa categoria di stampa non sottostavano a tale obbligo. Però è ovvio che il regime poteva sempre delimitare le riviste cattoliche ai temi religiosi.

Uno scrittore versatile, sacerdote, pedagogo fu Peter Dörfler, i cui libri per bambini e giovani godettero successo fino al dopoguerra. Per la canonizzazione di don Bosco egli scrisse l’articolo, già citato, per la rivista “Hochland”, organo importante del cattolicesimo tedesco, che promuoveva l’incontro tra cultura e Chiesa<sup>38</sup>. Dörfler affermò che il nuovo Santo, anche se ovviamente oltrepassava i limiti temporali, era stato pienamente immerso nella vita umana del suo tempo, intimamente unito a Dio, in una parola si trattava di una incomparabile personalità. In una presentazione apparsa sulla rivista mensile “Sanctificatio nostra”, tale articolo fu definito “appassionante”. Un anno dopo la beatificazione Dörfler pubblicò una serie di tre articoli nel settimanale “Schönere Zukunft”: *Don Boscos Jugend* [Gioventù di don Bosco]<sup>39</sup>, *Don Boscos Anfänge in der Jugendfürsorge* [Inizi della cura per i giovani di don Bosco]<sup>40</sup> e *Don Boscos Werk und Vollendung* [Don Bosco: opera e completamento]<sup>41</sup>.

Il pedagogista Franz Holzheimer nell’articolo *Don Bosco als Erzieher* [Don Bosco come Educatore], uscito nella rivista mensile “Pharus” della Fondazione Cassianeum (Stiftung Cassianeum) di Donauwörth, riconobbe l’elemento essenziale dell’Opera educativa di don Bosco, accostandolo al Vangelo di Matteo

<sup>38</sup> DIEKMANN 198.

<sup>39</sup> *Ibid.*, 602.

<sup>40</sup> *Ibid.*, 328, qui citata erroneamente con “Lavoro Giovanile” anziché la “Cura dei Giovani”.

<sup>41</sup> *Ibid.*, 604.



24, 26-27: “Don Bosco non cerca cristiani nel deserto”, – per lui il deserto è l’incarnazione del vuoto – egli li cerca “dove veramente si trovano: in una vitale, crescente, vigilante ricerca della personalità”<sup>42</sup>.

Il sacerdote di Monaco e ordinario di pedagogia Josef Sellmair descrisse don Bosco nella Rivista dell’Unione degli Studenti Cattolici (*Verbandszeitschrift der katholischen Akademiker*) “*Der katholische Gedanke*” in un eccellente articolo, non tanto come uomo che praticava la pedagogia, quanto come un Santo, che sta tra il cielo e la terra, per trasmettere agli uomini l’opera salvifica del Buon Pastore Gesù Cristo. Nell’affermazione di don Bosco: “Sono sempre andato avanti come il Signore mi ha mostrato e le circostanze richiedevano”, Sellmair scoprì “che questa spiegazione è sommamente istruttiva, rivela il mistero dell’arte educativa, che consiste nell’interazione tra natura e grazia per mezzo della personalità dell’educatore”<sup>43</sup>.

Nella rivista “*Der Seelsorger*” il teologo di teologia pastorale Dr. Anton Stonner<sup>44</sup> di Bonn approfondì il “mistero educativo” di San Giovanni Bosco. Egli mise in luce la vera essenza del talento pedagogico di don Bosco che sintetizzò in questi termini: “Pedagogia della gioia, dell’incoraggiamento, della lode, dell’amore, del soprannaturale”<sup>45</sup>.

Il docente di Vienna Dr. Oskar Herget oppose alla riforma scolastica liberale la fondamentale differenza del metodo educativo di don Bosco che, radicato nella religione e nel sistema preventivo, fa dell’educatore un amico del giovane e crea un rapporto di incondizionata fiducia tra l’educatore e il giovane<sup>46</sup>.

Nella rivista “*Ambrosius*”, mensile per la direzione dell’Associazione Donne-Uomini e Guide pastorali dei Giovani (*Müttervereinsleiter, Männer-und Jugendseelsorger*), il parroco Jakob Sebastian propose un contributo a carattere agiografico su don Bosco<sup>47</sup>. Nella “*Sanctificatio nostra*” il D.W. Mut presentò in modo riassuntivo la biografia di don Bosco. In modo particolare mise in risalto l’opera delle vocazioni tardive che don Bosco aveva fondato nel 1875<sup>48</sup>, malgrado tante resistenze e perplessità nel suo ambiente<sup>49</sup>.

Il sacerdote svizzero Robert Mäder, grande devoto di don Bosco, era redattore della “*Schildwache*” che portava il sottotitolo “*Herold des Königtums Chri-*

<sup>42</sup> *Ibid.*, 341.

<sup>43</sup> *Ibid.*, 203.

<sup>44</sup> Anton Stonner (1895-1973) fu teologo pastorale e pedagogista di religione; operò come docente all’Istituto tedesco per la Pedagogia Scientifica; fu legato al movimento biblico e liturgico e lavorò per il fondamento teologico-scientifico della pastorale giovanile.

<sup>45</sup> DIEKMANN 338.

<sup>46</sup> Univ.-Dozent Dr. Oskar HERGET (Wien), *Don Bosco als Erzieherpersönlichkeit*, in: “*Schönere Zukunft*” (Wien) Nr. 31, 29. April 1934, S. 792-793. (Da DIEKMANN non registrato).

<sup>47</sup> DIEKMANN 202.

<sup>48</sup> Si tratta di: “Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato ecclesiastico”; comunemente conosciuta con il nome: “Figli di Maria”.

<sup>49</sup> DIEKMANN 201.

sti” [Araldo del Regno di Cristo]. Il fascicolo era legato all’Azione Cattolica (Katholische Aktion). Mäder offrì ai suoi lettori sei puntate di una serie di omelie su don Bosco<sup>50</sup>. Il numero 26 della “Schildwache” fu pubblicato come numero speciale dedicato alla canonizzazione<sup>51</sup>. Questa edizione porta due articoli del dott. Flemisch, che non sono elencati nella bibliografia<sup>52</sup>: *Der heilige Johannes Bosco und die Katholische Aktion* [San Giovanni Bosco e l’Azione Cattolica] e *Johannes Bosco, ein ganz großer* [Giovanni Bosco, uno davvero grande]. In questi articoli fu evidenziata in modo particolare la vicinanza mentale di don Bosco all’Azione Cattolica e il suo esemplare apostolato tramite la stampa.

Nella rivista dell’associazione “Caritas” il dott. Heinz Johantobers qualificò don Bosco come un tipico santo della carità, che andava per strada a mendicare per i suoi giovani bisognosi<sup>53</sup>.

Nella rivista specializzata “Theologisch-praktische Quartalschrift” di Linz, il Dr. Josef Massarette, come testimone oculare dei festeggiamenti della canonizzazione a Roma, nella sua rubrica “Kirchliche Zeitläufe” riferì sull’omelia del papa, sulla presenza delle personalità civili e religiose e sull’udienza del papa<sup>54</sup>.

L’influsso della Chiesa cattolica sull’indirizzo della scuola fu fin dalla fondazione del Reich tedesco (Deutsches Reich) nel 1871 un punto di controversia della politica interna, che già nel XIX secolo diede motivo a una fusione del corpo insegnante in associazioni di categorie confessionali. Le loro pubblicazioni perseguirono lo sviluppo dell’opera di don Bosco e scoprirono in lui un modello di pedagogia scolastica e una figura per la loro identità di educatori cattolici. Per questo motivo Elisabeth Schmitz presentò don Bosco nella rivista “Katholische Frauenbildung” in occasione della canonizzazione<sup>55</sup>.

Nella stessa annata uscì su questa rivista un articolo dell’insegnante e membro del partito “Zentrum” (Centro), Else Giese<sup>56</sup>, che fino al 1933 era stata membro del consiglio prussiano. Nei suoi viaggi a Torino, Argentina e India si era informata personalmente sul lavoro della Congregazione di don Bosco e ne ammirava il fondatore<sup>57</sup>. Il “Katholische Frauenbildung” raccomandò alle lettrici e ai lettori la divulgazione degli scritti di Peter Dörfler sul giovane don Bosco,

<sup>50</sup> *Ibid.*, 629.

<sup>51</sup> *Ibid.*, 630.

<sup>52</sup> S’intende quella di Herbert Diekmann.

<sup>53</sup> DIEKMANN 648.

<sup>54</sup> *Ibid.*, 653.

<sup>55</sup> *Ibid.*, 664.

<sup>56</sup> Elisabeth “Else” Giese (1884-1950) fu insegnante e membro del partito Zentrum; diventò membro della Presidenza dell’Associazione Imperiale per i Cattolici Tedeschi all’Estero (Vereinsvorstandes und des Reichsverbandes für die katholischen Auslandsdeutschen).

<sup>57</sup> Else GIESE, *Die gesellschaftliche und pädagogische Bedeutung der Anstalten Don Boscos*, in: “Katholische Frauenbildung”, Jahrgang 47 (1934) 549-554. (Da DIEKMANN non accolta).

attraverso le indicazioni in riferimento alla scelta di doni significativi natalizi, al fine di promuovere le giovani generazioni.

Il sacerdote e insegnante di religione di Monaco di Baviera, Josef Hoch, paragonò l'opera catechetica di don Bosco con la didattica e i fini dell'insegnamento della religione del suo tempo. Venne alla conclusione che la prassi di don Bosco coglieva gli studenti nella loro situazione di vita. Don Bosco avrebbe considerato il rapporto tra insegnanti e insegnamento, avrebbe avvicinato la fede ai giovani tramite l'esperienza vissuta nelle molteplici forme della liturgia e avrebbe messo i cristiani al centro della sua catechesi. Questi punti fondamentali della pratica didattica sarebbero giunti soltanto nel XX secolo a un riconoscimento generale<sup>58</sup>.

Le pubblicazioni qui citate, per quanto riguarda il contenuto, si muovevano nei dettati stabiliti dalla dittatura nazional-socialista. Mediante le trattative con il Ministero del Reich per l'Istruzione del Popolo e la Propaganda (Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda) l'Episcopato riuscì ad ottenere per le riviste cattoliche l'indipendenza dalla legge sulla direzione di stampa (Schriftleitergesetz). Tuttavia le cellule locali della Polizia Statale Segreta tentarono di obbligare i cosiddetti "membri esperti" nei loro diritti di corrispondenza solo ai temi religiosi per rompere definitivamente l'influsso della stampa cattolica sulla popolazione.

La "Junge Front" con il sottotitolo "Wochenzeitung ins deutsche Jungvolk", nata 1932, anche se fu fondata dall'Unione Cattolica dei Giovani (Katholischen Jungmänner-Verband), non era una rivista dei membri dell'unione e usciva nella Casa della Gioventù (Jugendhaus) di Düsseldorf. Essa assunse un risolutivo orientamento di resistenza nei confronti dello Stato Nazionalsocialista (NS-Staat), perciò dovette accettare i controlli della redazione e le sue pubblicazioni furono più volte proibite per settimane. Il 31 gennaio 1936 fu vietato definitivamente. Nel giorno della canonizzazione lo scrittore Peter Dörfler ricevette in questa rivista una pagina intera per l'articolo con il titolo *Don Bosco und die Jugend* [Don Bosco e la Gioventù]. Dörfler menzionò il sorprendente comportamento del prete di Torino, che suscitò diffidenza: "Le Autorità iniziarono a sospettarlo e sorvegliarlo, perché anche l'Italia intorno al 1848 era piena di manovre rivoluzionarie"<sup>59</sup>. Dietro questa considerazione c'era la realtà presente della sorveglianza per mezzo della Polizia di Stato.

Il gesuita P. Friedrich Vorspel actualizzò la canonizzazione osservando che il Papa "in modo significativo" aveva collocato "la persona di questa santa Guida (Führer)" nel presente, e che lo Stato italiano ora lo elevò a cittadino onorario di Roma, mentre "vide là all'opera l'odio per la Chiesa pochi decenni addietro"<sup>60</sup>. Questo linguaggio fu capito dai lettori e dagli avversari del Nazionalsocialismo.

<sup>58</sup> DIEKMANN 647.

<sup>59</sup> "Junge Front", Nr. 13, 1. April 1934.

<sup>60</sup> *Ibid.*, Nr. 16, 22. April 1934.

Anche nella rivista “Jugendpräses” si trova questo significato in rapporto a don Bosco. Il Presidente zonale dell’Unione Cattolica della Gioventù (Katholischer Jungmänner-Verbandes) di Düsseldorf Aloys Büth pubblicò in questa rivista per i Pastori dei giovani (Jugendseelsorger) un contributo intitolato *Don Bosco, Vorbild und Schützer der Jugend* [Don Bosco, modello e protettore dei giovani]. Come don Bosco in mezzo alle ostilità da parte dello Stato italiano e nella lotta per i giovani, possono anche i membri delle associazioni giovanili cattoliche dimostrare di essere oltre che buoni cattolici anche buoni cittadini<sup>61</sup>.

Quattro mesi dopo la canonizzazione di don Bosco, il 2 agosto 1934, morì il presidente del Reich tedesco Paul von Hindenburg. Il Governo del Reich deliberò lo stesso giorno la legge sul Capo Supremo di Stato del Reich tedesco (Gesetz über das Staatsoberhaupt des Deutschen Reiches) che decretò l’unione delle cariche del presidente del Reich e del cancelliere del Reich nella persona di Adolf Hitler. Hitler portò allora il titolo di guida e cancelliere del Reich (Führer und Reichskanzler). Dopo questo atto politico, la propaganda nazionalsocialista perseguiva una nuova convenzione linguistica, cioè il titolo Guida (Führer) doveva essere riservato solo a Hitler. Nel dopoguerra il concetto di Guida (Führer) era usato abitualmente nelle associazioni giovanili e adoperato nell’insegnamento ecclesiastico, nonché nelle numerose pubblicazioni inerenti alle personalità ecclesiastiche, dunque anche per don Bosco.

La voce della Guida del Reich dell’Unione Nazionalsocialista di Insegnanti e Guida del Supremo Ufficio per gli Educatori (Reichsleiter des Nationalsozialistischen Lehrer-Bundes und Leiters des Hauptamtes für Erzieher) lasciò intendere: “Con articoli nelle riviste scolastiche cattoliche e con fascicoli nell’ambito della pedagogia si va urtando contro il Nazionalsocialismo. Sistemáticamente in una domenica da tutti i pulpiti si parla contro la visione nazionalsocialista del mondo. Va predicato: «La nostra Guida (Führer) si chiama Cristo!» Ho detto a un prete cattolico: «Mi indichi una persona in Germania, che alla frase: La nostra Guida è Gesù Cristo, non aggiunga nel cuore le poche paroline: e non Adolf Hitler!»”<sup>62</sup>.

Il Schemm ha espresso una valutazione realistica, diffusa in campo cattolico, che è emersa in corrispondenza sul nuovo santo, don Bosco. Nella stragrande parte dei titoli qui riportati don Bosco è anche chiamato “Führer” (Guida).

Gli esempi di due giornali cattolici dimostrano l’utilizzo del termine nelle corrispondenze sulla canonizzazione secondo l’uso ecclesiastico linguistico interno; tuttavia questi titoli furono intesi dal popolo di Dio anche come critica nei confronti della dirigenza nazionalsocialista.

<sup>61</sup> Cf Aloys BÜTH, *Don Bosco, Vorbild und Schützer der Jugend*, in “Jugendpräses”, Heft 2 (1935) 113-116.

<sup>62</sup> *Hans Schemm spricht. Seine Reden und sein Werk*, bearbeitet von Dr. G. KAHL-FURTHMANN. Herausgeber: Gauleitung Bayreuth der NSDAP. Reichswaltung des NS.-Lehrerbundes 1942.

Il “Münchener Katholische Kirchenzeitung” scelse il titolo *Ostern im Zeichen des Heiligen Jugendführers* [Pasqua nel segno del Santo-Guida dei Giovani], poi espose: “Questo è stato il pensiero, che animava centinaia di migliaia di pellegrini a Roma durante la Pasqua di quest’anno: la Guida dei giovani verso il Vincitore Cristo. «Grande, santa Guida dei giovani, prega in modo particolare per la gioventù cattolica della Germania»”<sup>63</sup>.

Il “Regensburger Sonntagsblatt” scrisse: “Con ciò ora Don Bosco è registrato nella Lista di Guide (Führerliste) della Chiesa cattolica, e precisamente in una eccellente posizione e per tutti i tempi fino alla fine del mondo. Che sia anche la nostra Guida (Führer)! Guida specialmente dei Padri, Educatori, Maestri di professione; Guida di tutti gli uomini, oppressi in cuor loro dalla sofferenza e preoccupazioni, bisogni e dispiaceri; Guida di tutta la gioventù cattolica; Guida delle Missioni cattoliche tra i pagani nel nostro Paese e all’Estero. Qui non vogliamo ora menzionare le sue nuove opere, ma le proprietà e le circostanze che lo posero in alto come Uomo, Prete, come Educatore dei giovani e Uomo del popolo”<sup>64</sup>.

La Camera di Stampa del Reich (Reichspressekammer), a cui competeva la censura, sollecitò duri provvedimenti contro le riviste cattoliche e, infatti, giunse nel 1936 la limitazione ai contenuti religiosi. L’uso del concetto di Guida (Führer) fu sottoposto a una reinterpretazione riservata a una persona. Perciò tra tante cose il “Calendario di Don Bosco per l’Anno di Salvezza 1936”, in forza della sentenza del 31 luglio 1935, “a causa dei molteplici attacchi allo Stato in parole e immagini e per i ripetuti abusi dell’espressione «Guida» (Führer) [...], fu confiscato e sequestrato dalla Polizia”. Delle 55.000 copie di calendari, 50.000 vennero confiscate<sup>65</sup>.

Friedrich Ritter von Lama nel “Katholisches Jahrbuch 1935” indicava il significato storico della canonizzazione di don Bosco e di Konrad von Parzham, semplice padre cappuccino canonizzato il 20 maggio 1934, il quale passò tutta la vita nella portineria del chiostro di Altötting. Attraverso le canonizzazioni il papa Pio XI volle dimostrare al mondo un’immagine opposta a quella dell’ideologia di uomini atei al potere, i quali si arrogavano il diritto di sottoporre gli uomini all’oppressione e al loro seguito.

#### **4. A modo di conclusione**

Peter Dörfler aveva incominciato il suo articolo per la rivista “Hochland” con l’osservazione che don Bosco non era più uno sconosciuto nell’ambiente tedesco. Infatti la sua canonizzazione sprigionò un fascino spirituale che coinvolse

<sup>63</sup> “Münchener Katholische Kirchenzeitung”, edizione Pasqua 1934.

<sup>64</sup> “Regensburger Sonntagsblatt”, edizione Pasqua 1934.

<sup>65</sup> Helmut WITETSCHKE, *Die kirchliche Lage in Bayern nach den Regierungspräsidentenberichten 1933-1943*. Vol. I. *Regierungsbezirk Oberbayern*. Mainz 1966, pp. 85-86.

una sorprendente gamma di autori di vari campi professionali a deporre per iscritto le loro informazioni, riflessioni e risultati di ricerche al fine di attualizzare il carisma di don Bosco tra i lettori delle loro comunità. In questo gruppo spiccano come esemplari personalità Peter Dörfler, Friedrich Muckermann e Friedrich Ritter von Lama.

La presente ricerca ha permesso di apprendere che la canonizzazione di don Bosco, soprattutto tra i rappresentanti della riforma del cattolicesimo, trovò una risonanza positiva. Questi simpatizzavano con un uomo di chiesa che cercava vie nuove e le percorreva coraggiosamente con fiducia in Dio; nel suo carisma avevano scoperto segnali illuminanti per i tempi di cambiamento nella chiesa. La sopracitata affermazione dell'anno 1930, del gesuita Friedrich Muckermann, cioè che il carisma di don Bosco costituisce una risposta della chiesa alla confusione politica e sociale, non ha perso affatto la sua validità.